



IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

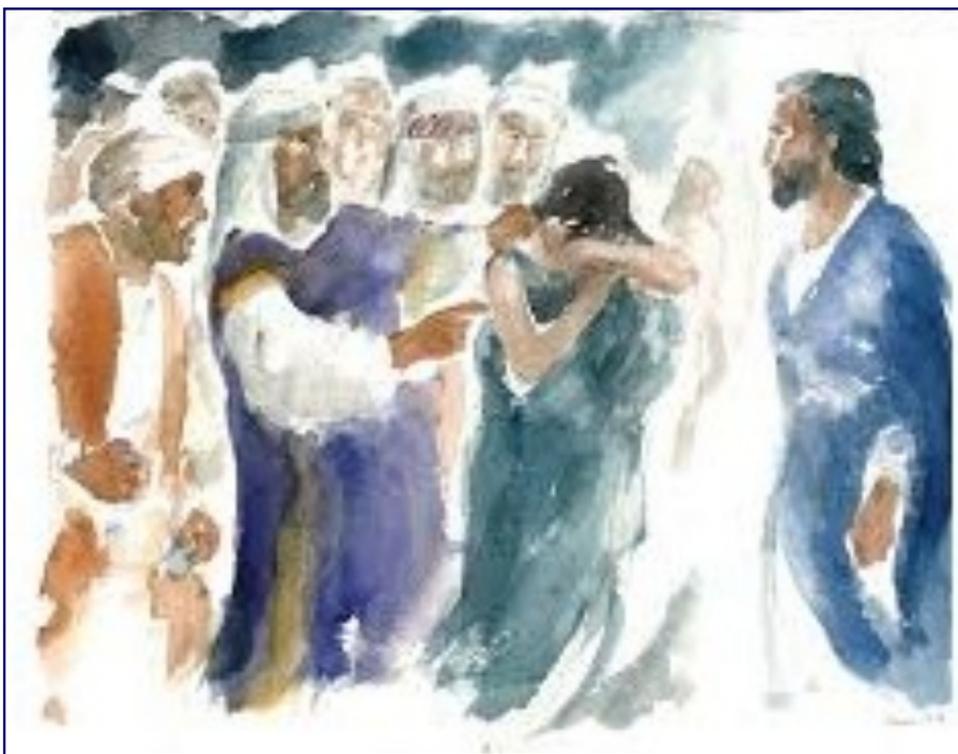
BIMESTRALE NUM. 10
DIC. 2016/ GEN. 2017

DAL GIUBILEO ALL'ORDINARIETA'

Vittoria inaspettata del «NO» al referendum; inattesa vittoria di Trump alle elezioni USA; concluso il giubileo; ... gli eventi si succedono oggi molto rapidamente: non facciamo in tempo a "digerire" un fatto, che già un altro incombe. La rapidità genera quasi inesorabilmente un'idea di provvisorietà, di instabilità. Mi pare anche il rischio del recente "giubileo della misericordia", conclusosi nell'ultimo periodo dell'anno appena trascorso. Se dovessimo chiederci che cosa sia rimasto nelle persone e nella chiesa di questo evento durato un anno e preceduto da mesi di preparazione, non so quanto davvero possiamo dirne di acquisito. E allora, mi pare opportuno prendere qualcosa dal messaggio del papa a conclusione del giubileo. Il titolo - in latino, per le parole iniziali - è eloquente: *Misericordia et misera*. Esso riprende un famoso commento di sant'Agostino all'episodio dell'adultera riportato nel vangelo di Giovanni all'inizio del capitolo 8°. Quando gli accusatori, dopo l'invito di Gesù "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" se ne vanno tutti, rimangono soli la donna e Gesù. Sant'Agostino riassume così: "Rimasero la misericordia e la misera". Da questo passo evangelico che ha suscitato l'ammirazione universale, anche dei non credenti, e da questo conciso ed efficacissimo commento, il papa deduce il senso del

giubileo e del dopo-giubileo: "Questa pagina del Vangelo può a buon diritto essere assunta come icona di quanto abbiamo celebrato nell'Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora *celebrata e vissuta* nelle nostre comunità. La misericor-

proposta come aspetto qualificante del pensare e dell'agire di noi cristiani. Sottolineo qui solo alcune cose, esortando quanti possono a leggere per intero il documento (si può trovare nel sito della Santa Sede). Nell'episodio evangelico "non s'incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore ... Gesù con un lungo silenzio vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna che dei suoi accusatori". Dicendo alla donna: *neanche io ti condanno, va' e non peccare più*, la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita" (n.1). Questa donna si è trovata finalmente "libera e felice come non mai prima ... la misericordia suscita la gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova" (n.3). Per converso, nota il papa, "in una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani. Il futuro infatti sembra essere ostag-



gio dell'incertezza che non consente di avere stabilità". Dunque, esercitare la misericordia fa superare l'interpretazione letterale della legge da un lato; dall'altro, suscita rinnovato desiderio e volontà di nuovo inizio, quando si fosse

(continua a pag.3)

UNA FAMIGLIA "SPECIALE"

Ebbene sì! Dopo lunghe traversie, intoppi burocratici, problemi sanitari e quant'altro, ce l'abbiamo fatta: è arrivata nella nostra bella cittadina la nuova famiglia che la comunità parrocchiale, coadiuvata dalla Caritas diocesana, intende assistere. E' costituita da padre, madre ed un bimbo di appena sette mesi, accolti con grande affetto e calore.

E' stato predisposto un mini-appartamento tutto per loro, dotato dell'indispensabile per la vita quotidiana, modesto ma funzionale e soprattutto localizzato al centro della città, in prossimità di negozi, farmacia, mercato civico



ed uffici comunali. Sono trascorsi circa quaranta giorni dal loro arrivo ed hanno già cominciato, a piccoli passi e con qualche difficoltà, ad inserirsi nel nostro tessuto

(continua a pag.2)

In questo numero:

Una famiglia "speciale"	1
Due parole ancora sulla famiglia	2
L'annuale festa degli alberi	2
La recita di Natale	2
Hamid e la sua storia	3
Il parco e la Fondazione di Sardegna	3
Le speranze dei giovani	4
<i>Emergenza educativa</i>	5
Iglesias e le sue miniere - V parte	6
<i>"I sudditi del Dio Rosso"</i>	6
Educazione alla salute	7
Crescere insieme	7
In breve	8
Sardità	8
Tantu po' arriri	8

IN CAMMINO

(continua da pag.1)

sociale, segnalando presso gli uffici comunali la loro attuale residenza, scegliendo il medico di fiducia e provvedendo ad effettuare la prima vaccinazione per il loro piccolo. Lasciato il loro paese d'origine per motivi umanitari ed arrivati, dopo varie peripezie nella nostra isola, sono stati ospitati per circa due anni presso due strutture del nord Sardegna, in attesa di ottenere il permesso di soggiorno. Purtroppo non hanno ancora imparato la nostra lingua e potendosi esprimere soltanto in lingua inglese, incontrano non poche difficoltà nei contatti con la gente. Grazie al nostro parroco, frequenteranno presto, unitamente ad altri

parrocchiani, un corso per l'apprendimento della lingua inglese e italiana, iniziando così un percorso di integrazione sociale. Tra qualche giorno il giovane capofamiglia sarà avviato ad un tirocinio di lavoro in campagna, presso un'azienda agricola a conduzione familiare, al fine di essere, almeno in parte, autosufficiente e di imparare un mestiere. La comunità parrocchiale e la Caritas diocesana, unite in una comune sinergia di intenti, vogliono portare avanti un progetto di assistenza e solidarietà sulla scia di quanto auspicato e suggerito da papa Francesco. (Nello e Graziella)

DUE PAROLE ANCORA SULLA FAMIGLIA

Il 28 dicembre, festa liturgica dei Santi Innocenti, è appunto giunta la famiglia di Honour, 28 anni, Progress, 24 anni e il piccolo, innocente anche lui, Jeffrey di circa 7 mesi. Viaggio lungo, prima sistemazione nell'appartamento fornito del necessario e meritato riposo. I primi giorni sono stati impiegati per il disbrigo di pratiche e conoscenza della città. I mesi successivi, per un più intenso rapporto e accompagnamento nei diversi aspetti importanti di inserimento nella comunità e nella società civile: lingua, cucina, lavoro. La famiglia tutor della comunità li sta supportando e sta curando una presenza più assidua, ma è importante ricordare che **la comunità tutta vi è coinvolta**. Un aspetto non secondario è quello economico: davvero la comunità – **anche con piccoli ma numerosi contributi** – comprenda che, fino al raggiungimento dell'autonomia lavorativa, dovremo farci carico di affitto, vitto, bollette, ecc... Insomma, alcune centinaia di euro mensili! A tal proposito ricordiamo che i contributi potranno essere dati alle incaricate per le adozioni, A.Maria e Licia, o direttamente al parroco. Non abbiamo dubbi che la risposta sarà positiva. (r.s.)

L'ANNUALE FESTA DEGLI ALBERI

Con il cantiere del parco ancora aperto (i lavori di costruzione della cisterna sono ormai ultimati, ma è in corso il rifacimento del manto erboso con il riposizionamento della terra a ricoprire il vascone), si è deciso di non mancare all'appuntamento annuale della parrocchia con la Festa degli alberi e di "spostarlo" nel giardino della Casa di Accoglienza S. Stefano, in Via Tangheroni ad Iglesias. Nonostante la temperatura frizzante, sabato mattina 17 Dicembre, abbiamo ricevuto la visita degli alunni di due classi della scuola primaria di Via Roma, conclusa con una merenda fatta di torte e dolcetti artigianali preparati da alcune signore della parrocchia che hanno accompagnato la visita. Proponiamo alcuni stralci dei componimenti dei bambini sulla "festa". (d.m.)

"Per prima cosa don Roberto ci ha mostrato la statua di Santo Stefano, ci ha raccontato la sua storia e ci ha spiegato a cosa serve la Casa di Accoglienza. (...) Abbiamo scoperto tante cose nuove, soprattutto che cos'è l'accoglienza." (Chiara)

"(...) Don Roberto ci ha fatto vedere lo splendido orto che è stato coltivato con gli ospiti della Casa. (...) In questa bellissima esperienza abbiamo imparato tante cose nuove; (...) abbiamo piantato delle rigogliose piantine in segno di rinascita e nuova vita; abbiamo visto e capito cosa sia una Casa di Accoglienza e quanto sia importante e necessario che esistano, (...) grazie ai volontari che offrono il loro lavoro, le persone che per vari motivi si trovano in difficoltà, possono trovare ospitalità." (Sara)

"(...) una giornata speciale, perché abbiamo piantato delle piantine della macchia mediterranea. (...) Don Roberto ci ha spiegato che la Casa serve ad accogliere tante persone in difficoltà. (...) Grazie a questa giornata abbiamo scoperto una realtà importante per tutti noi" (Gabriele)



LA RECITA DI NATALE

rappresentato è stato senz'altro vissuto ed espresso (ai tempi di Gesù) in un contesto popolare e in una parlata dialettale: l'aramaico. Questa era la lingua del popolo, mentre l'ebraico era la lingua dei dotti, degli scribi. Maria e Giuseppe, Elisabetta e i pastori si esprimevano senz'altro nella lingua del popolo."

Vi invitiamo a visitare il sito della parrocchia www.parrcuoreimmacolato.it, nel quale abbiamo pubblicato diverse foto della piccola rappresentazione teatrale. (d.m.)



"Tòca, Maria, depèus andai a Betlemmi po su censimèntu. Balla, pròpiu immòdi no ci oll'iat, ca est acant'e nasci su pipiù, ma tocàt a andai!" ; questa una delle tante frasi scandite dalle vocine dei "nostri" bambini del catechismo impegnati nella recita de "Su nascentu de Gesù". Domenica 8 gennaio, nel salone parrocchiale attrezzato con tanto di palco, genitori, nonni e zii, simpatizzanti della parrocchia

e non – circa una sessantina di persone – hanno applaudito la rappresentazione teatrale in lingua sarda del Natale del Signore Gesù tra noi, articolata in 5 quadri "Le profezie; l'Annunciazione, la Visita di Maria ad Elisabetta; la Nascita di Gesù; l'Epifania". I bambini, in pochissimi giorni, aiutati anche dai rispettivi nonni, hanno imparato la parte e si sono eroicamente cimentati per la prima volta in una "simpatica" parlata dialettale, per nulla usuale per loro! Tuttavia, come ben sottolineato da d.Roberto " (...) per le persone che li stanno accompagnando in questo primo anno di percorso formativo, era un altro modo di fare formazione religiosa, catechismo: proporre i contenuti di conoscenza della fede non solo a parole, ma coinvolgendo nel fare". Ed ancora "quello che i bambini hanno



HAMID E LA SUA STORIA



Sono passate appena le 10 di una cupa giornata d'inverno, quando

nel borgo montano di Sant'Angelo, all'ingresso del bar botteghino, sono raggiunto da un gruppo di migranti, ospiti del centro di accoglienza allestito nell'Antas Hotel. Le condizioni meteorologiche non sono delle migliori. Piove e fa freddo in quelle colline, ma il gruppo profughi provenienti dall'Eritrea, sembra non preoccuparsi del maltempo. Almeno, così mi viene da pensare in un primo momento. Il loro abbigliamento non è per nulla adeguato, per proteggersi dalla pioggia e dal gelo: jeans estivi, pantaloni quasi alla zuava, vecchie felpe in cotone e addirittura, molti ai piedi calzano solamente delle infradito di gomma. Davanti a quello che vedo, rimango sconcertato. <<Reporter?>>, mi domanda uno di loro. Io, naturalmente, rispondo di sì: <<sono un cronista>>. I cinque extracomunitari si avvicinano. Sembrano volere da me qualcosa. Il più grande della compagnia, si fa avanti e destreggiandosi, con qualche parola d'inglese e d'italiano, riesce a comunicare con me. Dice di chiamarsi Hamid. Senz'altro però, questo non è il suo vero nome. Come ho potuto sperimentare in altre circostanze, infatti, i profughi che fuggo-

no dalla guerra, non dichiarano mai agli organi di stampa la loro vera identità e soprattutto, non si fanno mai fotografare. Temono di essere riconosciuti dai trafficanti di uomini, ovvero, da quei malviventi che organizzano il loro "cammino della speranza" e dei ricatti che potrebbero subire, nel caso rivelassero i particolari del viaggio, che gli ha condotti sino alle coste italiane. Questo col fine di proteggere dalle bande criminali i loro familiari, rimasti nella nazione di origine. <<Vorremo che scrivessi un articolo>>, mi chiede Hamid, <<per denunciare la nostra situazione di disagio. Purtroppo non abbiamo i vestiti per affrontare il freddo di questi giorni. Poi, riceviamo a stento



il pocket money. Anche il mangiare non va bene, perché molto scadente, sia come qualità sia come quantità>>. Io di fronte a quelle parole rimango ancora più allibito. Decido, quindi, di invitare loro a bere un tè caldo al bar e magari, mangiare anche qualcosa, per affrontare meglio la fredda giornata invernale. Soltanto Hamid mi segue. Gli altri declinano l'invito. <<Da tempo ho chiesto anche di regolarizzare la mia situazione>>, aggiunge il giovane eritreo, mentre degusta un caldo latte mac-



chiato e una brioss, <<ma ancora non mi hanno fatto avere i documenti. Vorrei raggiungere la Germania e rifarmi una vita migliore in quella nazione>>. Usciamo dal bar botteghino della frazione montana e vedo gli altri ragazzi, che nel mentre hanno provveduto a ripararsi dalla pioggia, sotto la pensilina dei bagni pubblici. <<Lo scrivi un articolo per denunciare la nostra situazione?>>, mi domanda Hamid prima di salutarmi. Io naturalmente, prometto che farò il possibile e mi rimetto in viaggio verso casa. Durante il tragitto, scorrono nuovamente nella mia mente le immagini di quegli eritrei, sotto la pioggia. Penso anche alla richiesta di Hamid. Poi mi chiedo: nei media non si parla d'altro che d'integrazione e della tutela di questa gente, approdata nelle nostre coste con le "carrette del mare", ma come possono integrarsi nel mondo occidentale, se li trattiamo in questo modo? Questa situazione ci deve far riflettere e a discapito di quelli che ancora non tollerano i migranti, ospiti dei centri di accoglienza del nostro territorio, ci deve costringere a chiedere alle istituzioni valide soluzioni al problema. Perché scappano dalle guerre e dalla povertà. Sono rifugiati politici e come tali devono essere trattati. (f.m.)



(continua da pag.1)

caduti nella colpa. Ciò non riguarda solamente i fallimenti matrimoniali (purtroppo ormai molto frequenti) e la possibilità di ricevere i sacramenti, se desiderati. Si tratta, invece, di una sollecitudine diversa che fa guardare prima al cammino delle persone che non alla materialità delle norme. È fin troppo evidente che c'è il forte rischio di legittimare comportamenti morali anche riprovevoli: la tendenza è andare verso il basso, non verso l'alto; verso la mediocrità; verso il "tanto poi c'è il perdono!". Non è questa l'intenzione del papa. Consentendo a tutti i sacerdoti di assolvere dal peccato dell'aborto, prima "riservato" al solo vescovo o al penitenziere, egli ribadisce che "è grave peccato, perché pone fine a una vita

innocente" (n.12). Tuttavia, se c'è serio pentimento e volontà di conversione, la misericordia deve prevalere. Sembrerebbe un messaggio valido solo per la chiesa. Di fatto è una seria proposta di riflessione anche per la vita sociale e politica, oggi troppo incentrata su interessi particolari e di pochi, piegando anche le leggi a questi, a livello nazionale e internazionale. Una "giustizia" siffatta, che non privilegia chi è obiettivamente svantaggiato e penalizzato non sortirà effetti buoni: "il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone" (n.19). Dunque, misericordia non solo nella chiesa ma per l'umanità. (d. Roberto)

IL PARCO E LA FONDAZIONE DI SARDEGNA

Lo scorso anno, per il progetto del Parco della Speranza, era stato richiesto un contributo alla Fondazione di Sardegna per poter realizzare l'impianto di approvvigionamento idrico, mediante il recupero delle acque piovane attraverso l'interramento di vasconi di raccolta e la messa in opera di un impianto idrico ed elettrico, in modo da consentire l'autonoma riserva d'acqua per l'irrigazione delle piante durante i periodi di maggiore siccità, da giugno ad ottobre. Il progetto è stato oggetto di un **contributo straordinario di € 10.000,00 da parte della Fondazione di Sardegna** e a seguito di autorizzazione comunale di inizio lavori, gli stessi sono stati affidati ad un'impresa locale e si è potuto procedere allo scavo del terreno ed alla conseguente costruzione di un vascone di m³ 80 in calcestruzzo vibrato. La cisterna per la raccolta delle acque piovane è completamente interrata ed è praticamente pronta! Anche quest'anno abbiamo chiesto un nuovo contributo alla Fondazione di Sardegna, con il quale speriamo di poter proseguire il lavoro di realizzazione dell'impianto idrico di distribuzione dell'acqua per far crescere le piante! Ad oggi, con le piogge dell'ultimo periodo, il vascone si è riempito d'acqua per il totale del suo volume! (d.m.)

LE SPERANZE DEI GIOVANI

Immaginarsi il futuro oggi, visti i tempi in cui viviamo, appare difficile e per alcuni è forte la tentazione di abbandonarsi a ragionamenti di tipo pessimistico in cui si intravedono solo nubi all’orizzonte; un atteggiamento quest’ultimo che si ritrova sia tra i giovani che tra le persone più in là con gli anni. Abbiamo voluto chiacchierare con alcuni giovani della nostra Parrocchia tra i 17 e 20 anni, per capire come si immaginano la vita che li aspetta e che idea si sono fatti del mondo in cui stanno vivendo.

marsi su siti imparziali, ma è difficile trovare le fonti giuste.

Francesco, 17 anni, sta pensando di riprendere gli studi; nel corso del 2016 è stato colpito da alcuni avvenimenti politici; dalle promesse di Matteo Renzi; dalla nascita di “piccole star” nel campo della musica; da diverse novità di Facebook che si temeva potesse diventare un “controllore delle masse” sorvegliando gli utenti per paura che potessero arruolarsi con l’Isis; il proprietario di questo social network ha però impedito che si violasse la privacy de-



Intervista ai giovani

Abbiamo chiesto loro quali grandi avvenimenti hanno caratterizzato l’anno che si è appena concluso e catturato il loro interesse.

Elena, 19 anni, frequenta il Liceo Scientifico, è rimasta colpita dagli attentati terroristici verificatisi in Europa e in altre parti del mondo ad opera dell’Isis; riconosce che non si interessa all’argomento in quanto non pensa che il terrorismo possa riguardare la sua terra, ma altri Stati. Si ricollega ad un servizio della trasmissione televisiva *Le Iene* che parlava delle bombe prodotte in Sardegna, vicino a Cagliari e inviate nello Yemen: è consapevole che anche l’Italia è complice di questa sofferenza. Elena non ha l’abitudine di guardare i telegiornali; viene a conoscenza di qualche avvenimento o importante notizia tramite Facebook.

Laura, che ha 18 anni e frequenta il Liceo Scientifico, ha sentito tanto parlare del Referendum, attraverso cui si sarebbe voluto cambiare la Costituzione; della Legge sulle Unioni Civili a proposito della quale ritiene che abbiano rovinato una Legge ben fatta modificando la parte relativa alle adozioni

da parte del compagno/a del figlio del partner; ora i bambini, a suo dire, non sarebbero tutelati in alcun modo. Ritiene che i mezzi di comunicazione incidano in modo negativo; si assiste più ad una guerra tra partiti che al fare un qualcosa di concreto per migliorare la situazione. Pensa che nei social network vengano diffuse false notizie in modo da orientare il voto degli elettori; le persone potrebbero ovviare a questo problema cercando di infor-

gli utenti.

Per Chiara, 20 anni, iscritta all’Università (1° anno) il 2016 è stato caratterizzato sia da avvenimenti del tutto personali (la sua maturità scolastica, un’opportunità formativa e lavorativa e l’università) ma anche dalla guerra in Siria e il terrorismo in Francia, a Bruxelles e altri Paesi coinvolti; sottolinea che la guerra distrugge anche il futuro dei giovani. Considera che anche l’immigrazione sia un importante fenomeno che ha caratterizzato lo scorso anno.

Riguardo al quesito sui **personaggi protagonisti della scena internazionale del 2016 che li hanno impressionati maggiormente e per quale motivo, i ragazzi hanno dato delle risposte simili tra loro.**



Elena ha sentito tanto parlare di Donald Trump di cui non condivide assolutamente le idee per il futuro dell’America, come ad esempio la creazione di un muro per bloccare l’ingresso dei “clandestini” nel Paese e l’espulsione di milioni di immigrati che vivono oggi in America; ritiene che il neo Presidente degli Stati Uniti grazie alla sua ricchezza ha sicuramente comprato il voto di tanti elettori. Un altro personaggio di cui ha sentito tanto

parlare e che non stima affatto è Matteo Salvini, leader della Lega (legge spesso i suoi numerosi post su Facebook); non condivide la sua avversione nei confronti degli immigrati, e i suoi modi arroganti e maleducati; ritiene che la maggior parte degli immigrati cerchino di integrarsi ma si sentono molte più notizie in cui gli stranieri hanno commesso vari reati. Laura ritiene che né Trump né Hillary Clinton fossero dei credibili rappresentanti della politica statunitense; si trattava di scegliere il male minore ma non è avvenuto. Pensa che forse l’elezione di Trump potrebbe portare anche dei vantaggi da qualche punto di vista. Secondo lei è più una questione morale che politica o economica; è stata fatta una campagna elettorale violenta, si è cercato di convincere soprattutto la gente igno-

rante, “sanno come manipolare le menti”. Neanche Chiara apprezza Trump, i suoi ideali non rispecchiano quelli di Obama che è sempre stato a favore dei giovani e contro il razzismo. Francesco del 2016 ricorda in modo particolare alcune persone che grazie a un social network sono diventate note scoprendo di avere un talento; ma anche un medico donna, inglese, che si è trasferita in Africa per aiutare le perso-

ne e ha sacrificato se stessa per il bene degli altri; al contrario dei politici che invece sacrificano gli altri per il proprio bene. Ritiene interessante una proposta che ha sentito: mandare in pensione gli anziani e assumere i giovani al loro posto.

Abbiamo poi chiesto loro se la Chiesa stia effettuando un’opera di rinnovamento adeguata ai tempi in maniera efficace e se hanno qualche eventuale proposta. Per Elena, oggi,

GIOVANI”

con Papa Francesco c'è qualcosa di nuovo e diverso rispetto al passato. Si è accorta che dalla sua elezione alcuni suoi amici sono diventati più credenti e praticanti; ha visto persone definirsi atee e poi partecipare alla messa. Elena ritiene che credere in Dio sostenga tanto nella vita. Lei, però, lamenta una certa difficoltà a seguire il Vangelo a messa, a cogliere l'essenza del discorso nell'Omelia; vorrebbe che i parroci spiegassero il Vangelo in maniera più semplice e avessero un rapporto più diretto con i fedeli. **Laura** si dice non informata in merito. Il Papa si pone come una guida morale della Chiesa; trova che i suoi discorsi, a volte, siano un po' banali; il suo ruolo è utile fino ad un certo punto; da quello educativo certamente. **Chiara** pensa che Papa Francesco stia portando il Vangelo in tutto il mondo, coinvolgendo soprattutto i giovani; lui non parla solo di religione ma anche di rapporti tra gli uomini, di lavoro, di matrimoni gay e racconta spesso la sua esperienza di vita per farsi più vicino alle persone. Anche per **Francesco** la Chiesa si sta rinnovando grazie a Papa Francesco; ha dato un volto nuovo alla Chiesa; lo colpisce la sua

umiltà (“porta ancora una croce semplice, di legno, la stessa da tanti anni”). Ritiene che ogni uomo di Chiesa dovrebbe prendere ad esempio Gesù e la sua semplicità; molti nella Chiesa considerano il Papa un pericolo perché vorrebbe dare più spazio ai poveri.

Riguardo al futuro e alle sue aspettative per il 2017, Elena si augura più serenità e salute in famiglia; spera di essere più positiva e fiduciosa nei confronti del futuro, perché teme che qualsiasi ostacolo non riesca a superarlo. Si sta preparando ad affrontare la maturità scolastica. **Laura** non sa che farà dopo la maturità; non pensa di aver un ruolo fondamentale nella società. Ritiene che qualcosa cambierà ma non nell'immediato, il processo è lento; il genere umano dovrebbe svegliarsi. Da soli è difficile realizzare il cambiamento, è necessario allearsi con chi ha la stessa idea per far sentire la propria voce insieme. **Chiara** spera che si concludano le guerre nel mondo, in modo che le persone non siano costrette ad emigrare dai loro Paesi; che ci sia più lavoro, sia per i giovani che per gli adulti. A livello personale si augura che vadano bene gli studi che ha appena iniziato. **Francesco**

spera di riuscire a realizzare i suoi sogni e vorrebbe che le persone smettessero di farsi del male, come l'Isis che uccide nel nome di Dio; vorrebbe che le persone fossero più libere di seguire il proprio cuore e non le masse, la moda.

I nostri ragazzi si dimostrano abbastanza informati sugli avvenimenti nazionali ed esteri; lo strumento che più utilizzano per tenersi informati è sicuramente Internet con i suoi social network; per gli eventi e i personaggi che hanno citato appaiono giovani sensibili nei confronti di chi soffre e fugge dalla propria terra. Hanno dimostrato una grande stima nei confronti di Papa Francesco che sentono molto vicino alle persone; mentre sono abbastanza critici nei confronti di non considera tutti gli esseri umani allo stesso modo e vorrebbe respingerli senza considerare le loro necessità e difficoltà. Si augurano che nel nuovo anno migliori la situazione nel mondo e nella loro vita personale (studi in primis). Noi auguriamo loro di poter realizzare i desideri che serbano nel loro cuore e di essere dei consapevoli cittadini del mondo che abitano. (e.f.)

EMERGENZA EDUCATIVA

Nella nostra civilissima Italia avvengono fatti inquietanti, in cui spesso sono coinvolti dei giovani. Qualche giorno fa un anziano signore è stato malmenato e poi gli è stato appiccato fuoco da un gruppo di ragazzi (ni) non ancora identificato. Sempre nelle scorse settimane, una ragazza si è tolta la vita in seguito alla persecuzione sui social dopo la diffusione di immagini intime che la riguardavano. Ed ancora, le amichette che riprendono col cellulare e diffondono le immagini dell'amica che subisce violenza invece di chiamare aiuto. Più di recente, in una scuola della nostra città, una classe intera è insorta contro una docente che semplicemente, magari con toni forti, la riprendeva perché, in attesa dell'insegnante, disturbava il suo lavoro nella classe attigua. I toni sono presto andati sopra le righe: “Come si era permessa la collega di apostrofarli per il loro comportamento?”...

I giovani manifestano con sempre maggiore asprezza la loro insofferenza verso l'istituzione, l'autorità o coloro che la rappresentano, quando non anche contro i luoghi che la identificano. Il conflitto fra le generazioni è sempre esistito, ma anche il rispetto e la sacralità delle figure paterne e materne o dell'autorità. L'argomento è certamente molto complesso e ci porterebbe ben oltre i limiti imposti dal nostro giornalino parrocchiale. Ciò non toglie il dovere di interrogarci e, per ciò che possiamo, di porre un argine al dilagare del deterioramento della nostra società e dei suoi valori.

C'è la tendenza, non recente, di attribuire alla scuola compiti e responsabilità sempre più elevati riguardo a tutte le de-

vianze che si manifestano a tutti i livelli nella società, salvo a non darle poi i mezzi o peggio ancora a gettare il discredito verso coloro che

con tanta passione ci lavorano. Basterebbe assistere ad un colloquio genitori docenti con o senza la presenza degli alunni. L'alunno ha sempre ragione, è l'insegnante che non trova il modo di comunicare ed insegnare. Se l'alunno è presente, non è raro assistere a scambi “audaci” con il genitore e di entrambi contro l'insegnante. Sembra si sia persa la dimensione dell'educare

e dell'apprendere e soprattutto di chi deve fare cosa. Il genitore che non riesce a tenere testa al figlio demanda alla scuola questo compito e la rende colpevole delle sue stesse manchevolezze. Se poi il ragazzo sposta la sua accusa e la sua insoddisfazione contro l'insegnante educatore il gioco è fatto. Insegnare ed educare comporta sempre il modificare stati o comportamenti del periodo evolutivo. Questo rende evidente una necessità: c'è bisogno di sinergia e convergenza di intenti ed obiettivi. Prima di tutto, fra genitori; poi con la scuola. Anche la scuola come istituzione non può rinunciare ad una linea coerente; ad esempio, non si possono promuovere anche i banchi vuoti, altrimenti che motivazione si dà?

Basta poi spostare lo sguardo verso ciò che è successo a livello parlamentare, riguardo il referendum sulla riforma della costituzio-

ne, per renderci conto del livello di schizofrenia collettiva raggiunto. Quanta confusione voluta e cercata per difendere inte-



ressi di parte. Se le famiglie sono in disarmo, ma se anche il livello più alto dello Stato dà questo spettacolo di disgustosa incoerenza, quale esempio traggono e quali certezze hanno i giovani se non il senso di smarrimento che manifestano con violenza, insofferenza o passività? Gioventù bruciata forse, ma da chi. Ciascuno riassuma il suo ruolo e le sue responsabilità. Gli episodi di cronaca raccontati sopra ci provocano delle ferite lancinanti e in altri tempi sarebbero stati condannati alla *damnatio memoriae* per la loro disumana brutalità, ma, allo stesso tempo, ci interpellano e chiamano in causa il nostro essere cittadini cristiani. Non cediamo al “facile” abbandono alla disperazione, continuiamo ad essere testimoni irriprensibili ovunque. Già lo facciamo, mettiamoci ancora più forza, consapevoli che solo l'amore può vincere ogni male. (g.f.)

INVITO ALLA LETTURA “I sudditi del Dio Rosso” di Grazia Serra Sanna

Il romanzo risale al 1966, ma la ristampa è del luglio 2016. La scrittrice era iglesiente. Non è pura storia, ma è inquadrato nel periodo che va dal 1840 al 1860; c'è molta verità, ma anche fantasia. È ambientato ad Iglesias, di cui si riconoscono gli usi e i costumi dei contadini, dei pastori, dei notabili locali e la miseria in cui vivevano i poveri minatori, che costituivano gran parte della popolazione della cittadina medievale. L'autrice descrive minuziosamente le strade, le piazze, fra cui primeggia la piazza della Impiccagione, con la fontana del Dio Rosso, Maimone, intorno alla quale si muovono convulsamente i vari personaggi dell'opera: ricchi proprietari terrieri, nobildonne, servi-pastori, contadini, monelli, protagonisti di avvenimenti, sentimenti e passioni travolgenti che sfociano talvolta in tragedie. La scrittrice racconta con precisione e con cura le vicissitudini dei suoi personaggi, è attenta alle descrizioni dettagliate della campagna, del paese, degli ambienti, dei costumi, dei gioielli. Il linguaggio, semplice ma anche aulico nelle descrizioni paesaggistiche, spesso diviene plebeo, senza scivolare mai nella volgarità e nell'exasperazione dei sentimenti, per cui la lettura non risulta noiosa né appesantita dai



Iglesias - Antica fonte della “Maimone”

frequenti vocaboli dialettali che, del resto, sono parte integrante del patrimonio linguistico della popolazione iglesiente. Durante la lettura si ha l'illusione di seguire un film, avvincente e movimentato, ricco di immagini, di azioni, di persone, colori, animali, paesaggi incantevoli, descritti con maestria e precisione. Nessun dettaglio viene trascurato nelle descrizioni minuziose e spesso idilliache della natura, delle strade, delle piazze, degli animali, delle persone e del loro abbigliamento, delle abitazioni, delle feste, soprattutto quelle carnevalesche o relative alla Madonna del Buon Cammino. Solo pochi cenni sono riservati ai minatori che, ad Iglesias costituivano un numero rilevante della popolazione. Forse la scrittrice si riservava di raccontare la loro miseria e la vita grama che conducevano in un altro romanzo che non ha potuto elaborare per la sua salute cagionevole.

Comunque l'opera costituisce un documento di verità, di storia, di costume, di tradizione, di relativa modernità per la città di Iglesias che risulta fiorente e progredita in una terra che sicuramente, nel XIX secolo, viveva in una situazione di inferiorità, di arretratezza e di isolamento nei confronti del resto dell'Italia. (g.s.)

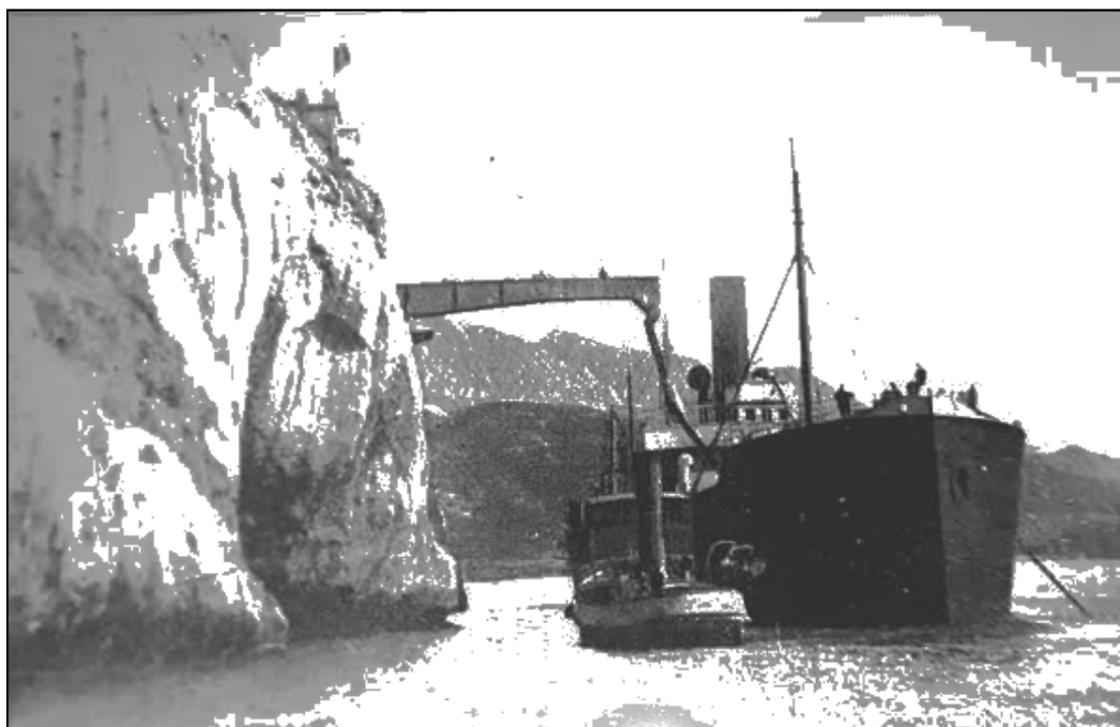
IGLESIAS E LE SUE MINIERE (5^a ed ultima parte)



Una profonda crisi produttiva si ebbe nell'industria mineraria sarda durante il primo conflitto mondiale, conseguente alla ridotta manodopera occupata, seguita da una vigorosa rinascita nel dopoguerra. Nel periodo autarchico (1938-1940), durante il secondo conflitto mondiale, sorsero grandi impianti per lo sfruttamento su vasta scala del bacino carbonifero del Sulcis (nasceva Carbonia). In quegli anni furono raggiunti i massimi livelli nella produzione dei minerali di piombo, di zinco e di combustibili fossili col carbone Sulcis. Nel 1945 però, alla fine della seconda guerra mondiale, si ebbe il crollo dell'industria estrattiva, seguito da una lenta e irregolare ripresa che vide ridursi il numero complessivo degli operai, accresciutosi in gran parte con la piena valorizzazione del bacino carbonifero. Soltanto nel 1950 il numero degli addetti raggiunse nei due bacini metallifero e carbonifero, il massimo assoluto di 23700 unità, ma in seguito andò costantemente diminuendo, anche per ef-

fetto della meccanizzazione e dei perfezionamenti tecnici. Lo sfruttamento del bacino carbonifero subì, inoltre, la forte concorrenza degli oli minerali. La lenta e inesorabile riduzione dell'estrazione e della produzione mineraria, unitamente a nuove strategie mondiali di produzione di energia, ha concorso a determinare la progressiva riduzione e chiusura dei distretti minerari del Sulcis-iglesiente. La nascita del polo industriale di Portovesme ha sicuramente costituito l'alternativa economica all'industria mineraria negli ultimi quarant'anni, assorbendo manodopera e costituendo il perno

dell'economia dell'intera nostra provincia. L'attualità dimostra però il fallimento graduale e inesorabile delle aziende operanti nel polo industriale, con conseguenti licenziamenti di migliaia di lavoratori che oggi sono costretti a vivere con gravi difficoltà economiche o ad emigrare nel nord Italia o all'estero, sperando in una vita più agiata e dignitosa. Iglesias ha conosciuto alti e bassi nel corso della sua storia a causa dell'economia quasi esclusivamente legata alle risorse minerarie. Esaurita la ricchezza mineraria, la città cerca oggi di convertirsi a città turistica, senza però una chiara e razionale strategia economica. (g.s.)



EDUCAZIONE ALLA SALUTE

Il direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità H. T. Mahler (dal 1973 al 1988), morto nel dicembre scorso diceva che: "La salute inizia con l'individuo, la casa, la famiglia, il luogo di lavoro e la scuola. Anche se prendiamo l'esempio dei paesi industrializzati, l'autocura, l'autoresponsabilità e l'autogestione dell'individuo, della famiglia e della comunità, rappresentano il 50-60% di tutte le cure. Sfortunatamente i professionisti della salute raramente amano dare fiducia alla gente ad un tale livello che possano acquisire potere sulle proprie decisioni che hanno a che fare con la salute." Tra i fattori di rischio per la salute, infatti, hanno grande importanza i fattori individuali, quali i comportamenti che la mettono in



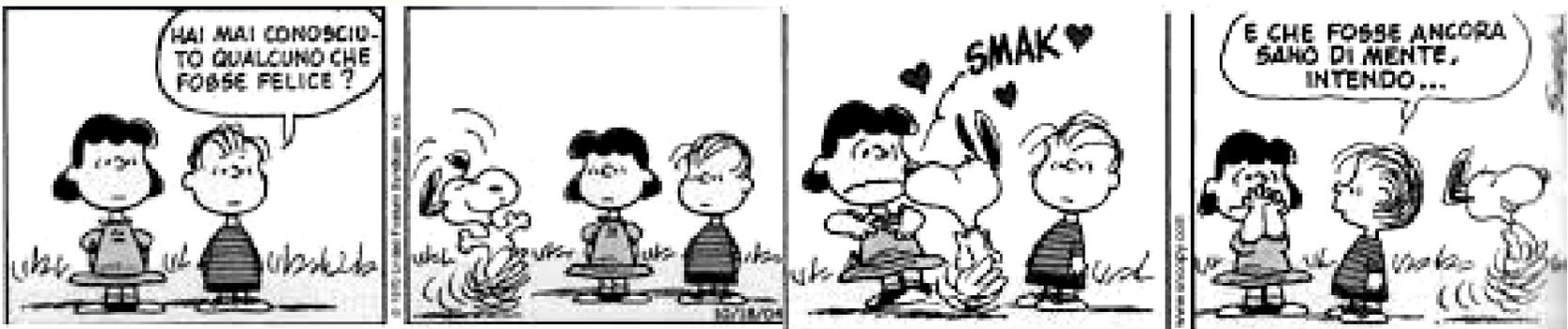
pericolo. Alcuni condizionamenti, abitudini, modi di vivere, possono compromettere la nostra salute. La guida spericolata, l'alimentazione scorretta, il fumo, le droghe, il gioco d'azzardo e l'alcool ad esempio sono comportamenti che portano in sé dei rischi molto seri per la nostra salute e per quella delle persone vicine a coloro che li praticano. Andare in auto con il guidatore che ha bevuto, ad esempio, o attraversare la strada mentre arriva un autista che ha nel sangue un tasso alcolico elevato comporta un pericolo notevole. Lo stesso dicasi per gli altri comportamenti di cui abbiamo detto. Questi sono semplici comportamenti, bere, fumare, giocare, assumere sostanze ma spesso le sentiamo definire "malattie", definizione non molto logica ma che ha due funzioni. La prima è quella di dare maggiore potere ai "professionisti" della salute e al consumo di farmaci, spesso inefficaci

ma molto remunerativi per chi li produce e li vende. La seconda è quella di deresponsabilizzare le persone per i loro comportamenti stigmatizzando da un lato chi ne "abusa", trattandoli da malati, e dall'altro difendendo i consumi cosiddetti "moderati". Entrambi questi due aspetti hanno un unico obiettivo: **i consumi**. Non è che oggi siamo considerati più consumatori che persone? Preferirei che si potesse riflettere di più sui nostri comportamenti e su come migliorare la nostra salute a partire dalle nostre azioni di tutti i giorni; come dice Mahler, oltre la metà dei nostri problemi sarebbero risolti. (p.c.)

"La SALUTE è uno STATO di COMPLETO BENESSERE FISICO, MENTALE e SOCIALE NON CONSISTE SOLTANTO in un' ASSENZA di MALATTIA o di INFERMITÀ"



(O.M.S. 1948)



I LETTORI CI SCRIVONO...

Ai nostri lettori chiediamo di farci conoscere le vostre opinioni e proposte di miglioramento... oppure mandateci un vostro articolo! Insomma... **SCRIVETEVI!** Per farlo inviate una e.mail a: incammino@parrcuoreimmacolato.it

Vi invitiamo a consultare il nuovo sito della parrocchia: www.parrcuoreimmacolato.it

CRESCERE INSIEME

Il nostro "catechismo" non è un incontro settimanale per i bambini i cui genitori hanno il ruolo di portare i figli e poi, tutt'al più, di essere coinvolti nell'addobbo della chiesa in occasione della 1° Comunione e della Cresima. Questo è già positivo in questo nostro tempo in cui le famiglie e la società tutta non avverte più il desiderio di una formazione religiosa dei bambini e dei giovani. Il parroco ha proposto una formazione più ampia, di una crescita umana e religiosa complessiva per tutte le persone coinvolte: certamente i bambini, ma anche i genitori, i nonni e le nonne, i "catechisti", la comunità intera. Perciò ci siamo ritrovati tutti a ... crescere insieme! Nell'impegno, nell'accettazione dell'altro, nella collaborazione! Questo è impegnativo, perchè occorre far sì che la necessità di uno si concili con quella dell'altro. Un bilancio di questi primi mesi di incontri? A nostro parere è decisamente positivo: i bambi-



ni vengono molto volentieri, le famiglie partecipano in modo operoso, si lasciano coinvolgere alle riunioni, al catechismo, alla Messa delle Famiglie e diventano loro stessi "catechisti". Noi catechisti facciamo del nostro meglio nel preparare, riflettere e rendere coinvolgenti le nostre proposte che sono (e non potrebbero essere altrimenti) concernenti il messaggio dell'amore universale che apprendiamo dalla Sua Parola, con l'invocazione costante allo Spirito Santo affinché suggerisca a tutti il modo migliore di operare perchè "venga il Suo Regno". (I.s.)

RICORDIAMO CHE QUESTO GIORNALE ...

... non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. Tuttavia, stamparlo costa.

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa destinata a "Stampa - Giornali".

VORREMMO CHE QUESTO GIORNALE DIVENTASSE PARROCCHIALE NEL SENSO PIU' AMPIO.

Perciò, invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori. Grazie!

IN BREVE

Corso di computer - È ripreso anche quest'anno il corso per l'uso del computer, frequentato da una decina di "alunni" e guidato da Rino. Non c'è che dire, avremo una squadra di informatici! Il corso si tiene il lunedì sera, alle 18,45 in una saletta adiacente il salone dell'oratorio.

Corso d'inglese - Una dozzina di persone stanno anche seguendo un corso base di lingua inglese, lingua sempre utile di questi tempi! Per noi, poi, che dobbiamo imparare a comunicare anche con la famiglia che stiamo accogliendo è necessità doppia. Grazie a Marino che ha accettato di far da insegnante. Ogni martedì, alle 18,45.

La parte biblica della **catechesi** di quest'anno, tutt'ora in corso, è dedicata ai profeti. Dopo un'introduzione sulla figura particolare quale è quella del profeta, ci stiamo dedicando ad una conoscenza più ravvicinata al secondo dei "profeti maggiori", **Geremia**. Figura davvero molto significativa, capace di parlare in termini "moderni" anche agli uomini d'oggi, a quanti s'interrogano seriamente sull'esistenza, sul senso della vita, sull'importanza della fede.

La parte non biblica sarà dedicata all'ultima enciclica di papa Francesco, la *Laudato si'*.

I **lavori** sulle strutture in corso ormai da tempo sono, condizioni atmosferiche permettendo, ormai ad un passo dalla conclusione. Sono stati effettuati in due progetti distinti:

- rifacimento del **tetto e facciate**; insieme agli obiettivi principali di salvaguardia degli stabili, si è raggiunto anche un notevole risultato estetico nelle facciate, liberate da condutture elettriche e idriche deturpanti; queste sono state sostituite e interrate. Inoltre, si è completata la canalizzazione per l'eduazione delle acque dai muri portanti della chiesa. Gran parte di queste confluiranno nella cisterna.
- realizzazione della **cisterna** interrata per riserva d'acqua necessaria a garantire l'assistenza alle piante del parco nel periodo estivo. Anche qui, mancano pochi ritocchi per concludere: collegamento del "troppo pieno" alla rete delle acque bianche; posa dei coperchi in ferro nelle botole d'ispezione; sistemazione definitiva della terra di risulta dello scavo.

Speriamo di estinguere presto i debiti ...

ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì ore 18:00
sabato e prefestivi ore 18:00
domenica e festivi ore 8:00 - ore 10:00
* * *

le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 17:30

PARROCCHIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it

Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...



Is tzipulas

Est témpus de carrasegai (= carnevale), témpus de festas, ballus, mascaras e drucis, ... su druci de sa tradizioni funt is tzipulas. Immói si comprant in pasticceria, ma prima medas féminas dhas fadiant in domu. Biéus ita ci 'òlit e comentis si faint.

Sérbint: 1 kg de farra; 40 cl de latti; 2 scròxas e su succi de 2 arangius; 2 scròxas de limoni; 2 bustixedhas de tzafaranu; unu spitzuédh'e Sali; 5 òus; 50 gr de tzucuru; 25 gr de framéntu de birra; óllu po friri.

Comenti si faint: s'impastu si fait ind'una scivedha; si sa scivedha est unu pagu intebidada, unfrat (=lievita) méllus. Si ponint in sa scivedha: sa farra, is òus, su tzafaranu, is scròxas tagasadas de arangiu e de limoni, su framéntu, su latti e su succi de arangiu (calincunu aciungit unu pagh'e licori). S'impastu dèpit essi beni traballau e dèpit arresurtai aperperau (=uniforme). A s'acabada, s'acarraxat sa scivedha e si ponint in lògu scuriu. Si lassant ingunis unas duas oras e in su fratémpus s'aprontat s'imbudu po fai bessiri s'impastu a filu in su stréxu cun s'óllu calenti. S'impastu dèpit unfrat beni (dèpit bessiri giai a su dópiu). Po friri, est méllus a s'infundi is manus in s'acua, po no s'atacai s'impastu a is manus. Tòcat a essi in dus: unu fait calai s'impastu e s'atru girat is tzipulas in su stréxu de s'óllu cund'una turra de linna. Is tzipulas funt prontas candu pigant unu béllu color'i òru. Si ndi bogant e si ponint ind'unu pratu mannu cun apitzus papéri chi sùspat (=assorba) s'óllu e, candu funt ancora calèntis, si spruinat cun tzucuru e apustis s'aciungiri unu tzicu de licori a praxèri.

Le zepole

Ingredienti: 1 kg di farina 00; 40 cl di latte; scorza e succo di 2 arance; scorza di 2 limoni; 2 bustine zafferano; 1 pizzico di sale; 5 uova; 50 grammi di zucchero; 25 g di lievito di birra; olio per frittura.

Procedimento:

Le zepole vengono preparate utilizzando un tipico vaso in terracotta sardo, chiamato scivedda, che deve essere intiepidita per aiutare la lievitazione. Preparare la scorza d'arancia e il succo, la scorza di limone che verranno poi aggiunti assieme agli altri ingredienti. Nella scivedda porvi gli ingredienti: la farina, le uova, la scorza d'arancia, le bustine di zafferano, il lievito, il latte ed il succo d'arancia. Amalgamare l'impasto sino a renderlo uniforme; coprire la scivedda con un panno e porla in forno spento al buio. Lasciare riposare l'impasto per circa due ore. Quando l'impasto è ben lievitato, scaldare l'olio di frittura, che dev'essere bollente. Prima di iniziare a friggere, bagnarsi le mani sotto l'acqua. Questo vi permetterà di non far attaccare l'impasto (molto appiccicoso) alle dita. Prendete l'imbuto e facendovi aiutare da qualcuno, iniziate a versarci dentro (lentamente) l'impasto formando delle strisce. Con un mestolo in legno girare le zepole all'interno della scivedda sino a cottura. Le zepole devono essere dorate e della giusta consistenza. Una volta tirate fuori dall'olio, disporle sopra un vassoio, su cui in precedenza è stata posta della carta assorbente che andrà ad assorbire l'olio in più e aggiungere zucchero quanto basta.

A piacimento e a proprio gusto, vi è una piccola variante alla ricetta: aggiungere una piccola dose all'impasto (circa 10ml) del liquore che gradite.

Tantu po arriri!

Dus massaius de is tempus andaus, candu is machinas po traballai in campagna fiant bell'e che pagus, abantant su bestiamini insòru. Unu fait: - Balla, su ju' (=giogo di buoi) chi tengu dèu no tenit oguali! Traballanti, masédu, e poi andat a dógna lògu, in mòris aundi su trattori nimancu passat!

E s'atru: - Dèu su ju' no dhu tengu, ma tengu unu muènti speciali! Mòlit su trigu, mi portat a campagna cand'òllu, no est trevéssu, fait su chi dhu pong'a fai; i est fine intelligenti e forti. A nai sa beridadi, dèu puru po fortza seu nomenau. Antzis, ti naru una cosa: su muènti miu, po intelligéntzia m'at a batti, msa po fortza!

Unu fuédhu po sa récita in sardu de is pipius

Comenti est scritu ind'un'atra pagina de custu giornali, is pipius ant fatu una récita in sardu. Ìat a podi parri una pentzada po atirsai s'attentzioni. Ma no est cussu! Recitendu in sardu, issus ant fatu in sa lingua nòstra su chi est sutzédiu in sa storia. Is fatus de Maria, Giuseppe, is pastoris ... issus chistionant in dialetu, no in ebraicu, sa lingua de sa genti istruida! E duncas, éus fatu sa cosa prus giusta. Cértu, candu su dialetu no si chistiònat prus, parit stranu ...

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico):

Direttore responsabile - Don Roberto Sciolla

Paolo Carta - Emanuela Frau - Giampiero Frau - Federico Matta - Daniela Milia - Nello Piredda - Graziella Sartelli - Roberto Sciolla - Luisa Seu - Chiara - Elena - Francesco - Laura